

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Fillea e sindacati del settore			
2	Avvenire	15/04/2015	<i>OPERAI MORTI IN QATAR, FIGC "ATTENTA"</i>	2
5	il Manifesto	15/04/2015	<i>CHI HA DATO I MONDIALI DI CALCIO AL QATAR HA GIA' 1.200 LAVORATORI SULLA COSCIENZA</i>	3



STRAGE PER I MONDIALI



Operai morti in Qatar, Figc «attenta»

Presidio e manifestazione, ieri, davanti alla Figc da parte dei sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil che denunciano la strage di 1.200 operai morti nella costruzione di stadi e palazzi per i Mondiali del 2022 ("Avvenire" ne ha scritto l'11 aprile). «La Figc ha dimostrato grande attenzione e ha espresso la volontà di rappresentare queste problematiche nei confronti della Fifa e in tutte le sedi opportune», hanno detto i segretari generali di Fillea, Filca e Feneal, Walter Schiavella, Domenico Pesenti e Vito Panzarella, dopo un incontro con Roberto Coramusi e Giuseppe Casamassima della Figc. Ieri sera volantinaggio anche allo Juventus Stadium di Torino, in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.



PROTESTA SOTTO LA FEDERCALCIO • I sindacati andranno anche alla Fifa

Chi ha dato i mondiali di calcio al Qatar ha già 1.200 lavoratori sulla coscienza

Antonio Sciotto

Fino a 16 ore di lavoro al giorno per paghe da fame, nessun diritto di associazione sindacale, 1200 morti tra incidenti e infarti: è il quadro tracciato dai sindacati edili mondiali sulla condizione degli operai che stanno costruendo stadi e infrastrutture in Qatar, in vista del mondiale di calcio 2022. La gran parte sono immigrati, da Paesi asiatici come India, Filippine, Nepal o Bangladesh, e a moltissimi di loro viene applicato il cosiddetto sistema della Kafala, ovvero il ritiro del passaporto da parte dell'impresa utilizzatrice. In questo modo non possono protestare, restano perennemente prigionieri e sono costretti a dire di sì a qualsiasi richiesta dei caporali.

Per dire basta a questo sfruttamento la federazione dei sindacati mondiali degli edili, la Bwi, con la sua struttura europea (la Efbww), ha lanciato una campagna dal titolo "Cartellino rosso alla Fifa", per sensibilizzare prima di tutto il committente dei Giochi. E ieri, a Roma, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno manifestato davanti alla Figc, ramo italiano della Fifa. I tre segretari generali, che hanno scritto anche al premier Matteo Renzi, sono stati ricevuti dal

responsabile rapporti istituzionali della Figc, che ha preso l'impegno di studiare il materiale presentato dal sindacato e parlarne con la Fifa.

E dire che il Qatar ha il Pil pro capite più alto del mondo, ma come spiegano Fillea, Filca e Feneal, la sua popolazione è formata da due milioni di persone, dei quali solo il 10% è originario di quel Paese. C'è una grandissima quantità di lavoratori migranti, si stima che siano oggi 1,2 milioni addetti alla costruzione di Qatar 2022, e che potrebbero raddoppiare entro la data dei mondiali. «Per l'organizzazione della Coppa del Mondo sono stati stanziati diversi milioni di dollari - dicono i sindacati - ma gli operai edili guadagnano soltanto tra i 96 e i 300 dollari al mese, lavorando più di 12 ore, spesso anche fino a 16, per 6 giorni alla settimana».

«Per molte ore della giornata gli edili sono costretti a lavorare sotto il sole cocente, con temperature fino a 50 gradi - spiega il segretario della Fillea Cgil, Walter Schiavella - E dire che per i calciatori e gli spettatori si stanno mettendo in piedi le migliori condizioni di accoglienza, con tanto di condizionatori e altri servizi». Altissimo il numero delle morti per malore o infarto, i sindacati stimano fino a 900 dei 1200 operai morti finora: e en-

tro il 2022 si potrebbe arrivare a 4 mila vittime totali. Non esistono stime ufficiali, perché questi lavoratori sono come "fantasmi" sia per le imprese che li utilizzano, sia per lo stesso Qatar: i dati vengono da alcune organizzazioni non governative che riescono a operare sul posto e da una ispezione svolta dal sindacato nei cantieri.

I sindacati chiedono al governo del Qatar di abolire il sistema della Kafala e il visto di uscita richiesto a chi lascia il Paese: venendo sequestrati i passaporti di chi lavora, è praticamente impossibile per tutti questi operai lasciare lo Stato del Golfo. Inoltre, alle imprese utilizzatrici - che spesso si appoggiano ad agenzie interinali che fanno base nei paesi di origine dei migranti - si chiede di assumere direttamente gli edili, di retribuirli con contratti regolari, inclusa anche un'assicurazione medica. Tutela di cui sono sprovvisti, come non esistono ispettori del lavoro: praticamente gli stadi e le infrastrutture vengono costruiti da personale in stato di schiavitù.

La stessa campagna i sindacati degli edili la stanno mettendo in campo anche per i mondiali del 2018, che si giocheranno in Russia: anche in questo caso, ci sono denunce di condizioni di lavoro molto pesanti, con pochi diritti e

tutele per gli operai impegnati. «Le campagne di sensibilizzazione e sindacalizzazione possono cambiare le cose - spiegano Fillea, Filca e Feneal - In Sud Africa più di 30 mila lavoratori si sono iscritti ai sindacati prima della Coppa del Mondo Fifa 2010, e prima dei mondiali 2014, in Brasile, i sindacati sono stato in grado di mobilitare circa 130 mila lavoratori in 26 scioperi, che hanno portato a un aumento dei salari e a condizioni di lavoro più sicure».

Non solo lavoro: anche le condizioni di vita degli operai del Qatar sono più che precarie, visto che vengono alloggiati in baracche senza luce, gas, elettricità, acqua corrente e servizi igienici, piene di topi, con il rischio di contrarre malattie. «Speriamo davvero che la Figc si faccia portavoce della nostra protesta alla Fifa - dice Domenico Pesenti, segretario della Filca Cisl - Noi continuiamo a stare in piazza, e il 29 maggio faremo un presidio a Zurigo, proprio nel giorno in cui la Fifa eleggerà i suoi vertici». «I social e i mezzi di informazione ci possono aiutare molto in questa battaglia - conclude Vito Panzarella, segretario Feneal Uil - Abbiamo scritto anche a Renzi, perché non può mancare l'interessamento dei singoli governi dei Paesi che parteciperanno ai giochi».

Operai costretti a 16 ore di fila e paghe da fame E via il passaporto per evitare fughe



OPERAI AL LAVORO PER LO STADIO DI DOHA FOTO REUTERS